

Nicola Cucuzza

Paolo Orsi ed Arthur Evans: dalla Sicilia a Creta

RIASSUNTO: Già nei primi anni di lavoro a Siracusa (probabilmente dal 1889), Paolo Orsi conobbe Arthur Evans; l'archeologo inglese, celebre per gli scavi condotti a Cnosso dal 1900, si recò più volte in Sicilia assieme al suocero, Edward Augustus Freeman, impegnato a scrivere una *Storia della Sicilia antica*. I rapporti fra Orsi ed Evans devono essere stati più stretti di quanto lasci intendere lo scarso numero di lettere note fra i due. In particolare, la scoperta di ceramica micenea in Sicilia, rivelata da Orsi, suggestionò probabilmente Evans, rafforzando la sua decisione di avviare degli scavi archeologici a Creta.

PAROLE CHIAVE: Sicilia, Creta, Ceramica micenea, Minoico, Ashmolean Museum.

ABSTRACT: Already in the first years of his work in Syracuse (probably from 1889), Paolo Orsi met Arthur Evans; since 1887, the English archaeologist, famous for the excavations carried out in Knossos since 1900, went to Sicily several times together with his father-in-law, Edward Augustus Freeman, who had been engaged in writing the *History of Sicily from the earliest times*. The relationship between Orsi and Evans must have been closer than the scarce number of letters known between the two implies. In particular, the discovery of Mycenaean pottery in Sicily, revealed by Orsi, probably influenced Evans, reinforcing his decision to start archaeological excavations in Crete.

KEY-WORDS: Sicily, Crete, Mycenaean pottery, Minoan, Ashmolean Museum.

L'importanza di Paolo Orsi nel panorama dell'archeologia italiana fra la fine dell'Ottocento ed i primi decenni del Novecento può difficilmente essere sovrastimata. Una corposa bibliografia ha ormai da diverso tempo messo in luce gli aspetti innovativi della figura dello studioso, che seppe coniugare un moderno metodo di indagine ad una aggiornata conoscenza archeologica nel senso più ampio del termine, senza trascurare l'ambito della tutela e della valorizzazione del patrimonio archeologico¹. Come è noto, le scoperte e gli

¹ Una sintetica e precisa nota biografica su Paolo Orsi (1859-1935), con riferimento alle

studi di Paolo Orsi sono stati alla base di un notevole incremento della conoscenza sull'archeologia della Sicilia e dell'Italia meridionale, regioni per le quali esse costituiscono ancora oggi una solida base di partenza ed un preciso punto di riferimento.

La infaticabile attività – dispiegata sia nell'ambito degli scavi e delle esplorazioni che in quello delle pubblicazioni – permise infatti a Paolo Orsi di acquisire una notevole notorietà scientifica e di entrare dunque in contatto con molti studiosi (in Italia ed all'estero), interessati alle scoperte archeologiche della Sicilia e del Meridione d'Italia². Quello dei rapporti fra P. Orsi e gli studiosi stranieri costituisce forse un aspetto meno indagato nella figura del grande archeologo; in questa sede si vuole richiamare l'attenzione sui rapporti che Paolo Orsi ebbe con un altro archeologo di rilievo del periodo, l'inglese Arthur Evans, e sulla possibile importanza che i rapporti fra i due studiosi ebbero nella esplorazione archeologica di un'altra grande isola del Mediterraneo, Creta.

È opportuno segnalare come tale indagine sia fortemente condizionata dalle devastazioni causate dalla Prima Guerra Mondiale: esse causarono infatti la distruzione dell'archivio di P. Orsi, relativo tanto alla corrispondenza quanto alle pubblicazioni che l'archeologo custodiva nella casa di Rovereto³. La conoscenza fra P. Orsi ed A. Evans, che dal 1900 condusse gli scavi che

principali pubblicazioni edite fino a quel momento sullo studioso è in I. Calloud, *Orsi, Paolo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 79, Roma 2013, pp. 607-610. Alle opere citate in quella sede possono essere aggiunti V. La Rosa, *Per Paolo Orsi, μνήμης χάριν*, in «Archivio Storico Siracusano», 45, 2010, pp. 441-471 ed i diversi contributi in *Paolo Orsi. Alle origini dell'archeologia fra Calabria e Sicilia*, a cura di C. Malacrino, M. Musumeci, Reggio Calabria 2019; G. Lamagna, G. Monterosso, *Paolo Orsi, I taccuini, I: riproduzione anastatica e trascrizione dei taccuini 1-4* («Monumenti Antichi dei Lincei», 75), Roma 2018 per la edizione dei primi quattro taccuini dello studioso, sulla quale cfr. P. Guzzo, *Paolo Orsi e i suoi taccuini*, «Cronache di Archeologia», 38, 2019, pp. 5-10.

² Cfr. V. La Rosa, *Paolo Orsi: una storia accademica*, «Archivio Storico per la Sicilia Orientale», 74, 1978, pp. 465-571, in particolare pp. 562-564, dove è riportata la lettera del 22 novembre 1894 inviata da P. Orsi al Preside della Facoltà di Lettere dell'Università di Catania, V. Casagrandi («Io godo... di una buona fama in Germania, in Francia ed in Inghilterra meglio che non in Italia»). Cfr. anche V. La Rosa, *Paolo Orsi e Federico Halbherr: due grandi roveretani dell'archeologia italiana*, in *La ricerca archeologica nel Mediterraneo: P. Orsi - F. Halbherr - G. Gerola*, Calliano 1991, pp. 33-51 (con riproposizione della medesima lettera a pp. 40-41) e V. La Rosa, *Per Paolo Orsi, μνήμης χάριν*, in «Archivio Storico Siracusano», 45, 2010, pp. 441-471.

³ Cfr. F. Slavazzi, «Io [...] ho perduta tutta la mia biblioteca». *Una lettera di Paolo Orsi a Giovanni Patroni e i rapporti fra i due archeologi*, «Acme», 53, 2000, pp. 279-293. Il tema della dispersione dei documenti di P. Orsi in seguito alle vicende della Prima Guerra Mondiale è stato trattato da A. Crispino nel Convegno *Paolo Orsi, archeologo e uomo: la corrispondenza, gli archivi, le idee* svoltosi a Rovereto il 22 ottobre 2021.

portarono alla scoperta del palazzo minoico di Cnosso a Creta, risale infatti agli ultimi decenni dell'Ottocento⁴.

Arthur Evans, dopo il burrascoso periodo balcanico, culminato con la espulsione dall'impero austro-ungarico seguito ad un breve periodo di prigionia nel 1882, fu nominato direttore dell'*Ashmolean Museum* di Oxford nel 1884; da quell'anno effettuò una serie di viaggi in Italia meridionale e Sicilia, allo scopo di recuperare dei reperti archeologici che andassero ad arricchire il Museo da lui diretto⁵. Figlio di uno studioso di preistoria e numismatica, A. Evans si interessò da subito alla monetazione di Taranto e successivamente a quella di Siracusa. Nel 1878 l'archeologo inglese aveva sposato Margaret Freeman, figlia dello storico Edward Augustus Freeman, che, completata una monumentale *History of the Norman Conquest* (in sei volumi pubblicati fra il 1867 ed il 1879), dagli anni Ottanta aveva intrapreso la stesura di una ancor più impegnativa opera sulla storia della Sicilia dal periodo greco a quello normanno⁶. Per acquisire una diretta conoscenza dei luoghi in cui si svolgevano gli eventi che si accingeva a narrare, E. Freeman effettuò dal 1887 una serie di viaggi in Sicilia, accompagnato dalla moglie e dalle figlie, fra cui ovviamente Margaret: del gruppo faceva parte anche il genero, A. Evans, che, oltre a coadiuvare il suocero nelle visite ai siti archeologici, recuperava nello stesso tempo dei reperti per l'*Ashmolean Museum*⁷.

Questa attività conobbe un arresto a causa della improvvisa morte, nel marzo del 1892, di E. Freeman, alla quale seguì, a distanza di un anno (11 marzo 1893), quella della figlia Margaret. A. Evans, rimasto vedovo, dopo avere pubblicato nel 1894 uno dei tomi dell'opera del suocero sulla storia della Sicilia (Fig. 1), modificò drasticamente i suoi interessi scientifici: proprio nel 1894 l'archeologo si recò per la prima volta a Creta⁸, dove – come detto – avviò la sua fortunata esplorazione archeologica di Cnosso a partire dal marzo 1900. È dunque nel periodo compreso fra il 1887 ed il 1892 che

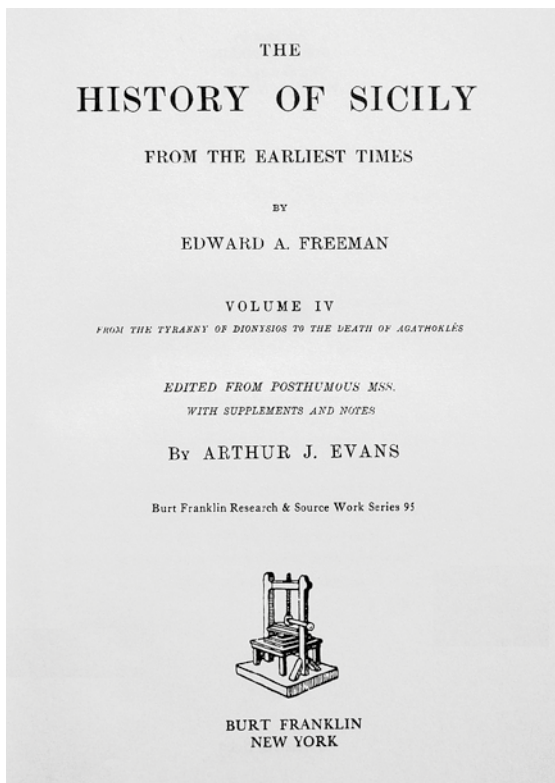
⁴ Vd. N. Cucuzza, *Arthur Evans: un archeologo inglese in Italia e Sicilia alla fine dell'Ottocento*, Roma 2022, pp. 39-44, con ulteriori riferimenti bibliografici.

⁵ Cucuzza 2022, pp. 29-50; per un inquadramento sul periodo nella vita di A. Evans, almeno A. Brown, *Before Knossos... Arthur Evans's travels in the Balkans and Crete*, Oxford 1983, pp. 29-34 e J.A. MacGillivray, *Minotaur. Sir Arthur Evans and the Archaeology of the Minoan Myth*, London 2000, pp. 67-108.

⁶ E.A. Freeman, *History of Sicily from the earliest times*, voll. I-IV, New York 1891-94.

⁷ Cfr. A. Pace, *Il "rassiarca" e il suo attendente: Edward Augustus Freeman e Arthur Evans a Terzanova di Sicilia (Gela), tra archeologia e collezionismo*, in C. Lambrugo (a cura di), *Στην υγιεία μας. Studi in omaggio a Giorgio Bejor*, Sesto Fiorentino 2020, pp. 230-235.

⁸ J. Evans, *Time and Chance. The story of Arthur Evans and his forebears*, London-New York-Toronto 1943, pp. 310-315. Brown 1983, pp. 37-40; MacGillivray 2000, pp. 116-125.



1. Frontespizio della *History of Sicily*, vol. IV, di Edward Augustus Freeman.

si collocano le più intense frequentazioni in Sicilia di A. Evans: delle note contenute nei suoi stessi taccuini ed in quelli della moglie, Margaret Freeman (gli uni e gli altri resi noti solo in piccola parte) permettono di avere una serie di informazioni su questi viaggi, che riguardarono essenzialmente la parte sud-orientale dell'isola.

È interessante rilevare come gli anni dei viaggi in Sicilia condotti da A. Evans e E. Freeman coincidano con il primo periodo di lavoro di Paolo Orsi a Siracusa, dove l'archeologo roveretano arrivò, quale ispettore “di terza classe”, nel settembre del 1888. Precedentemente, dal 1885 al 1888, P. Orsi aveva prestato servizio in qualità di “sotto-bibliotecario di seconda classe” a Firenze, dove era entrato a far parte del gruppo di studiosi che trovavano un punto di riferimento in Domenico Comparetti, il grande filologo maestro di Federico Halbherr⁹. Già V. La Rosa ha rimarcato l'importanza di questo incontro nella

⁹ Sui rapporti fra Domenico Comparetti (1835-1927) e Federico Halbherr, almeno F. Carinci,

maturazione scientifica di P. Orsi, che proprio in questo “cenacolo” sviluppò i propri interessi per l’archeologia dell’Egeo, contribuendo direttamente alla pubblicazione di alcuni importanti rinvenimenti delle esplorazioni cretesi del concittadino Halbherr, fra cui in primo luogo i bronzi dell’Antro Ideo¹⁰. La saldezza e l’importanza del rapporto fra Orsi e Comparetti sono dimostrate dalle numerose lettere inviate dal primo al secondo, attualmente conservate presso l’Accademia La Colombaria di Firenze¹¹. Fra queste, qualche documento epistolare offre (già il 2 ottobre del 1888: meno di un mese dopo l’arrivo in Sicilia), una vivida descrizione dell’ambiente culturale in cui il giovane archeologo si trovò a lavorare a Siracusa, coadiuvando innanzi tutto Saverio Cavallari¹².

Non occorre ripercorrere in questa sede lo svolgersi delle attività condotte sul campo da P. Orsi, da subito impegnato nelle esplorazioni in siti di straordinaria importanza, quali ad esempio Pantalica¹³. Sembra piuttosto necessario rilevare come, nell’ambito delle sue ricerche egli abbia coadiuvato S. Cavallari nelle indagini allora in corso a Megara Hyblaea. È del tutto probabile che già allora, nei primi anni siracusani, P. Orsi abbia conosciuto A. Evans. Il “naufragio” delle carte Orsi, cui si è fatto cenno, ostacola una indagine in tal senso; un biglietto inviato da P. Orsi ad A. Evans nel 1890, oggi custodito nell’archivio Evans ad Oxford¹⁴, offre però una prova evidente. Allo stesso 1890 risale peraltro una gustosa scenetta rievocata dallo stesso P. Orsi in una pubblicazione del 1912, con protagonisti E. Freeman e S. Cavallari, impegnati in un diverbio nel sito di Megara Hyblaea¹⁵. Considerato che E.

Federico Halbherr: gli studi universitari a Roma e il perfezionamento a Firenze, in *La figura e l’opera di Federico Halbherr* («Creta Antica», 1), Padova 2000, pp. 71-100.

¹⁰ La Rosa 1978, pp. 40-41.

¹¹ C. Gambaro, *Storie di uomini e archeologia tra fine ‘800 e inizi ‘900. Lettere di Paolo Orsi a Domenico Comparetti*, «Atti e Memorie dell’Accademia Toscana di Scienze e Lettere “La Colombaria”», 67, 2002, pp. 119-181; i 44 documenti riportati si datano fra il 20 luglio 1887 ed il 4 febbraio 1913, con una prevalenza entro gli anni finali del XIX secolo.

¹² Gambaro 2002, pp. 140-143; interessante anche una lettera senza data, ma di poco successiva a quella del 2 ottobre 1888, riportata a pp. 144-146.

¹³ V. La Rosa, *Le presenze micenee nel territorio siracusano: per una storia del problema*, in *Le presenze micenee nel territorio siracusano*, a cura di V. La Rosa, Padova 2004, pp. 9-44 (specie pp. 9-23). Guzzo 2019 per alcune osservazioni sui primi taccuini di P. Orsi, editi in Lamagna, Monterosso 2018.

¹⁴ Si tratta di una lettera scritta a Gerace Marina in data 11 ottobre 1890, in cui P. Orsi ringrazia l’archeologo inglese per l’invio di una pubblicazione e si impegna ad inviare un’urna funeraria siracusana per il museo diretto da A. Evans: devo tale citazione alla cortesia di A. Shapland (*Ashmolean Museum*, Oxford).

¹⁵ P. Orsi, *Recensione a Biagio Pace, I Barbari e i Bizantini in Sicilia*, «Archivio Storico per la Sicilia Orientale», 9, 1912, p. 286.

Freeman viaggiava in Sicilia con A. Evans, è lecito ritenere che quest'ultimo, pur non menzionato nel ricordo di P. Orsi, fosse in realtà presente anch'egli in quella circostanza. Probabilmente tuttavia P. Orsi e A. Evans si conoscevano già dall'anno precedente: nel 1889 A. Evans, che negli anni precedenti aveva scritto dei memorabili resoconti sulle sollevazioni anti-turche nei Balcani per il *Manchester Guardian*, firmò un paio di articoli per lo stesso giornale inglese anche sulle esplorazioni condotte quell'anno in Sicilia¹⁶. La pubblicazione integrale del taccuino di A. Evans del 1889 permette di confrontare il testo e le illustrazioni degli articoli per il prestigioso giornale inglese con le annotazioni presenti sul quadernetto di A. Evans¹⁷. Nella biblioteca del Museo Archeologico di Siracusa si conservano i ritagli dei due articoli in questione, incollati su dei cartoncini che riportano a margine delle osservazioni e dei commenti scritti a mano da P. Orsi¹⁸: è del tutto verosimile che a lui fossero state indirizzate le copie dei giornali direttamente dallo stesso autore, A. Evans. Accettando questa ipotesi, si daterebbe quindi al 1889 la conoscenza fra A. Evans e P. Orsi: conoscenza che sicuramente andò a consolidarsi negli anni seguenti, come prova indiscutibilmente il biglietto del 1890 già menzionato. Nel 1891 il rapporto fra i due studiosi è documentato inoltre dalla donazione al museo siracusano della copia di una moneta conservata nell'*Ashmolean Museum*¹⁹.

È però nel 1892 che si colloca un episodio sicuramente significativo nei rapporti fra i due studiosi, tanto da essere ricordato nella biografia di Arthur Evans, scritta dalla sorellastra Joan. Arthur, dopo avere incontrato Federico Halbherr a Roma il 3 febbraio (per discutere della possibilità di condurre degli scavi a Creta), si recò in Sicilia, dove ebbe modo di incontrare P. Orsi e di seguire gli scavi che erano allora in corso a Cozzo del Pantano, presso Siracusa²⁰. In una lettera inviata da Milazzo alla moglie Margaret, rimasta in

¹⁶ In particolare *Sicily, Primitive and Primaeval* («The Manchester Guardian», 25/4/1889); *The Nether Gods of Sicily and their volcanic pools* («The Manchester Guardian», 14/5/1889). Cfr. Cucuzza 2022, pp. 34-36.

¹⁷ *Arthur Evans, Sicily 1889. Appunti di viaggio tra archeologia e storia*, a cura di P. Pelagatti, F. Muscolino, Roma 2019.

¹⁸ Ivi, pp. 89-99, 102-107.

¹⁹ A.M. Manenti, *Paolo Orsi direttore, conservatore, curatore*, in *Paolo Orsi. Alle origini dell'archeologia fra Calabria e Sicilia*, a cura di C. Malacrino, M. Musumeci, Reggio Calabria 2019, pp. 75-81, specie p. 75.

²⁰ Evans 1943, p. 300. Una fotografia di P. Orsi con gli operai a Cozzo del Pantano nel 1892 è in B. Maurina, *I "viaggi archeologici" di Paolo Orsi nelle vallate trentine e il metodo di ricognizione topografica: alcune osservazioni*, «Annali del Museo Civico di Rovereto», 34, 2018, p. 14, fig. 8; per recenti riflessioni sugli scavi di Cozzo del Pantano (Orsi 1893), oltre La Rosa 2004, pp. 12-13, cfr. *infra* nota 22.



Fig. 2. *Kylix* micenea dalla tomba 7 di Cozzo del Pantano, Museo di Siracusa inv. 11177 (da Tanasi-Veca 2019).

Liguria per le poco felici condizioni di salute che da lì ad un anno le sarebbero state fatali, il 17 febbraio Arthur Evans si riferiva espressamente ai rinvenimenti effettuati da Paolo Orsi nello scavo di Cozzo del Pantano²¹. Ciò che colpiva in particolare l'archeologo inglese era il rinvenimento, fra gli oggetti di corredo posti in una delle tombe della necropoli, di ceramica micenea. Si tratta di una *kylix* che il recente riesame dei dati dello scavo di Cozzo del Pantano, condotto da D. Tanasi, ha permesso di assegnare al corredo della tomba 7 (Fig. 2)²².

²¹ «I had a very interesting time with Orsi who took me out to some excavations he I making of Sikel tombs... at Colle di Pantano, a low rocky hill beyond the fountain of Crani. He had just discovered a true Mykenaeen vase in one of these 'beehive' tombs, and I assisted at the digging out of a fine tall pedestalled vase of a new form and other relics» (Evans 1943, p. 300).

²² D. Tanasi, *Contributo ad una rilettura della necropoli di Cozzo del Pantano (SR)*, «Studi Mi-

La menzione nella lettera indirizzata alla moglie indica la sicura presenza di A. Evans nel momento dello scavo della necropoli: la *kylix* trovata nella tomba 7 è quasi certamente il primo vaso miceneo che l'archeologo inglese (che solo pochi anni dopo avrebbe intrapreso lo scavo del palazzo di Cnosso) vide quasi riportare alla luce. Il rinvenimento suscitò, come accennato, una notevole impressione nell'archeologo inglese che proprio in quel periodo stava maturando la decisione di intraprendere delle ricerche a Creta, come indica con sicurezza il colloquio avuto con F. Halbherr appena qualche giorno prima a Roma²³. È dunque in quest'ottica che si spiega la citazione nella lettera di A. Evans alla moglie Margaret del 17 febbraio 1892 e l'inserimento di questo particolare nella biografia a lui dedicata dalla sorellastra Joan.

L'importanza che ebbe in A. Evans la scoperta del vaso miceneo nella necropoli presso Siracusa è testimoniata dalla citazione che essa ebbe in varie pubblicazioni dell'archeologo inglese, anche a diversi anni di distanza dal 1892, fino alla menzione in uno dei volumi della sua opera maggiore, *The Palace of Minos*, il punto di riferimento obbligato negli studi di archeologia minoica²⁴.

Se il rinvenimento della *kylix* a Cozzo del Pantano costituì quindi senza dubbio un momento di forte suggestione per A. Evans, altrettanto significativo fu forse il rapporto che dovette intercorrere con lo scopritore medesimo del vaso miceneo, Paolo Orsi. Si è detto come, al momento, sembrano sostanzialmente inesistenti (a Rovereto come a Siracusa ed Oxford) delle lettere o delle missive fra i due: ai pochi documenti già citati, può aggiungersi solo la copia di una breve lettera del 1930 oggi a Rovereto, in cui Paolo Orsi ringrazia Arthur Evans per l'invio del terzo volume della monumentale opera *The Palace of Minos*, pubblicato proprio quell'anno²⁵. Sempre nel 1930 P. Orsi segnala inoltre in uno dei suoi taccuini l'arrivo a Siracusa della terza moglie del padre di A. Evans, Mary Lathbury Millington (madre della sorellastra Joan),

cenei ed Egeo-Anatolici», 47, 2005, pp. 323-331; D. Tanasi, C. Veca, *Incontri e mobilità nel Mediterraneo preistorico. Le necropoli siciliane di Cozzo del Pantano e Matrensa* (British Archaeological Report - International Series 2950), Oxford 2019, pp. 16-17 (rinvenimenti della tomba 7) e 52, 91, 139 per scheda e trattazione della *kylix*.

²³ Evans 1943, pp. 299-300; cfr. Cucuzza 2022, pp. 47-49.

²⁴ A.J. Evans, *The Palace of Minos. A comparative account of the successive stages of the early Cretan civilization as illustrated by the discoveries at Knossos*, vol. I-IV, London 1921-1935, vol. II, pp. 626-627; vol. IV, p. 960 n. 1. Cucuzza 2022, p. 43 nota 100 per ulteriori citazioni del rinvenimento della *kylix* in pubblicazioni di A. Evans.

²⁵ La copia della lettera, datata 30 agosto 1930, è consultabile nel sito web del Museo di Rovereto; Orsi si rivolge ad Evans come Linceo: lo studioso inglese era stato infatti nominato socio della Accademia dei Lincei nel 1906.

in compagnia di P. Gardner²⁶. Si tratta di dati molto scarni che tuttavia indicano, nella loro essenzialità, l'esistenza di un legame saldo e di una notevole stima che, con tangibile evidenza, A. Evans nutriva nei confronti di P. Orsi.

In effetti, pure in assenza di documenti che certamente intercorsero fra i due studiosi (o anzi proprio per l'assenza di tali documenti), le citazioni dei lavori di P. Orsi negli scritti di A. Evans costituiscono un prezioso elemento che permette di comprendere quanto le scoperte e le riflessioni del giovane ispettore roveretano attivo a Siracusa possano avere suggestionato l'archeologo inglese nel momento iniziale delle esplorazioni cretesi.

Si è già detto delle citazioni del rinvenimento della *kylix* di Cozzo del Pantano in più di una pubblicazione di A. Evans. A questa menzione vanno aggiunte quelle relative agli studi dedicati da P. Orsi alle *larnakes* funerarie minoiche. Si tratta anche in questo caso di citazioni che ricorrono pure nel *Palace of Minos*, a testimonianza di una particolare attenzione accordata a questi studi da parte di A. Evans²⁷. Minor eco trovano nell'opera dell'archeologo inglese le pagine dedicate da P. Orsi ai bronzi dell'Antro Ideo: non è difficile ritenere che questa circostanza si spieghi alla luce dello specifico interesse di A. Evans per le fasi della Età del Bronzo di Creta, decisamente più antiche del periodo al quale vanno assegnati gli straordinari rinvenimenti dalla celebre grotta del Monte Ida, editi da F. Halbherr e P. Orsi: sono dunque piuttosto le edizioni dei rinvenimenti dell'Età del Bronzo (ed in particolare quello della *kylix* micenea di Cozzo del Pantano) a trovare spazio nelle pubblicazioni di A. Evans.

Sul fronte opposto, nel deprecare il depauperamento del patrimonio archeologico di Gela, avvenuto a causa di scavi ed acquisti per rifornire di vasi antichi alcuni fra i principali musei europei (attività alla quale A. Evans aveva partecipato per più anni), P. Orsi finisce quasi per rivolgere un complimento al collega inglese, il cui "abile occhio" aveva permesso di acquisire per l'*Ashmolean Museum* i vasi più belli di alcune collezioni private gelesi²⁸.

Ma, al di là di queste considerazioni, ciò che preme sottolineare è l'importanza del rinvenimento della *kylix* micenea di Cozzo del Pantano nel 1892 per le riflessioni che in quel periodo sollecitavano A. Evans ad intraprende-

²⁶ Devo questa indicazione alla cortesia di G. Monterosso, che ringrazio di cuore.

²⁷ Evans 1921-35, vol. IV, p. 46 nota 4.

²⁸ P. Orsi, *Gela, scavi 1900-1905*, «Monumenti Antichi dei Lincei», 17, 1906, col. 26; cfr. A. Pace, *Immagini di Gela. La necropoli e il profilo culturale della polis tardo-arcaica. I materiali della collezione e del predio Lauricella*, Sesto Fiorentino 2019, pp. 9-13 per le ricerche di A. Evans a Gela (con documenti alle pp. 24-26). Vanno inoltre ricordate le recensioni scritte da P. Orsi su alcuni studi di interesse numismatico di A. Evans: vd. Manenti 2019, p. 75.

re delle ricerche a Creta. La solida ed aggiornata preparazione archeologica (sollecitata, sul versante egeo, dai rapporti con D. Comparetti a causa delle indagini di Halbherr a Creta) aveva permesso a P. Orsi, fin dal suo arrivo in Sicilia, di identificare come micenei alcuni dei vasi trovati nelle precedenti esplorazioni delle necropoli presso Siracusa²⁹. L'importanza di questo dato era già allora ben chiara all'archeologo di Rovereto: è infatti all'"Arte dei tempi micenei ed omerici" che P. Orsi dedicava già nel 1891-92 i corsi da lui tenuti presso l'Università di Catania³⁰; proprio sulla base dei rinvenimenti di ceramica micenea nell'area siracusana, di lì a poco lo studioso avrebbe inoltre avviato una critica alle teorie terramaricole di L. Pigorini³¹. Si potrebbe forse ritenere che queste riflessioni siano state discusse con A. Evans, attento a sua volta ad una serie di dati archeologici che potevano essere ricondotti alla Creta dell'Età del Bronzo. Quel che è certo è che già fra il 1892 ed il 1893, nello scrivere alcune pagine sulle ricerche preistoriche in Sicilia, A. Evans faceva un esplicito riferimento alle scoperte ed alle argomentazioni di P. Orsi sulla diffusione di ceramica micenea in Sicilia³².

In conclusione, il pur scarno *dossier* delle relazioni fra A. Evans e P. Orsi esaminato in questa sede mette in luce da una parte il notevole prestigio che, già nei primi anni di lavoro a Siracusa, lo studioso roveretano aveva conquistato in campo internazionale; dall'altro lato esso sottolinea quanto sia stato estremamente fecondo il rapporto scientifico con D. Comparetti, ben più attento di L. Pigorini alle importanti ricerche che si svolgevano allora in Egeo. In definitiva, nel passaggio dei principali interessi scientifici di A. Evans dalla Sicilia a Creta, P. Orsi – con le sue indagini sulle necropoli dell'area siracusana – sembra aver giocato un ruolo di una qualche importanza, che ulteriori indagini, con l'auspicabile rinvenimento di altra documentazione d'archivio, potranno in futuro aiutare a precisare meglio.

²⁹ Vd. Gambaro 2002, p. 143 (lettera di Orsi a Comparetti del 2 ottobre 1888: «... ci sarebbero i vasi dipinti a decorazione geometrica, di fabbrica locale, preellenici però, ed a quel che pare provenienti da grotte artificiali, che si attribuiscono ai Siculi: non sono affatto studiati, e sebbene non siano certo classici converrebbe illustrarli, perché a mio avviso corrispondono a quello studio della pittura vascolare che in Grecia è rappresentato dai Vorhellenische Thongefässe editi da Fur-twaengler et Loeschke»).

³⁰ La Rosa 1978, pp. 44-45.

³¹ Cfr. V. La Rosa, *Una 'questione meridionale' di età preistorica?* (Seminari Santo Mazzarino 5), Acireale 2011.

³² A.J. Evans, *On the Prehistoric Interments of the Balzi Rossi Caves near Mentone and their Relation to the Neolithic Cave-Burials of the Finalese*, «Journal of the Anthropological Institute», 22, 1893, pp. 287-307, specie pp. 304-305.